

**TAMOIL: DI NUOVO AL CENTRO DEL DIBATTITO**

# Pressing sul ministro Azione legale dello Stato Lettera-dossier a Costa

Lo ha annunciato Ravelli durante la presentazione del progetto per l'uso del milione ottenuto come provvisoria. Manfredini: «Prima di tutto definire esattamente la cifra»

di **MASSIMO SCETTINO**

■ Un milione è già nelle casse del Comune: si tratta del risarcimento ottenuto come provvisoria a seguito della condanna per il disastro ambientale causato dalla raffineria Tamoil. Ma sarà l'azione civile, in corso, a dare una quantificazione definitiva alla somma. E allo Stato potrebbe arrivare un risarcimento maggiore, dopo il sigillo della Cassazione che ha confermato il disastro ambientale causato dalla rete fognaria gravemente compromessa del colosso libico. C'è infatti pressing sul ministro dell'Ambiente, **Sergio Costa**, perché intraprenda un'azione di risarcimento contro Tamoil tramite l'Avvocatura dello Stato. Per sollecitare questa scelta è stata inviata a Costa una lettera-dossier, recapitata anche a **Danilo Toninelli**. Lo ha annunciato **Sergio Ravelli**, esponente storico dei Radicali cremonesi, nel corso dell'incontro di ieri a Spazio Comune in cui **Gino Ruggeri**, il cittadino cremonese che si è costituito parte civile al posto dell'allora amministrazione comunale, ha esposto il progetto su come spendere la somma incassata grazie alla sua azione. Il cuore dell'idea, battezzata 'Conoscere per Liberare l'Ambiente', è un sistema di monitoraggio ambientale molto più preciso di quelli attuali, con piattaforma web a disposizione per la consultazione dei dati. Con Ruggeri a Spazio Comune c'erano **Gianni Porto**, geologo, esperto in controlli ambientali, **Federico Balestreri**, medico Isde, **Ermanno de Rosa** e **Alessia Manfredini**, assessore comunale all'Ambiente.

All'assessore è toccato il compito di raffreddare le speranze del gruppo di Ruggeri. «Prima di arrivare a questo progetto – ha spiegato – occorre compiere diversi passi. Il primo è vincolare la somma che è già nelle casse del Comune. A breve faremo una delibera perché non venga prelevata per altri usi. Poi occorre che la cifra, per ora



**Alessia Manfredini, Federico Balestreri, Ermanno De Rosa, Gino Ruggeri e Gianni Porto**



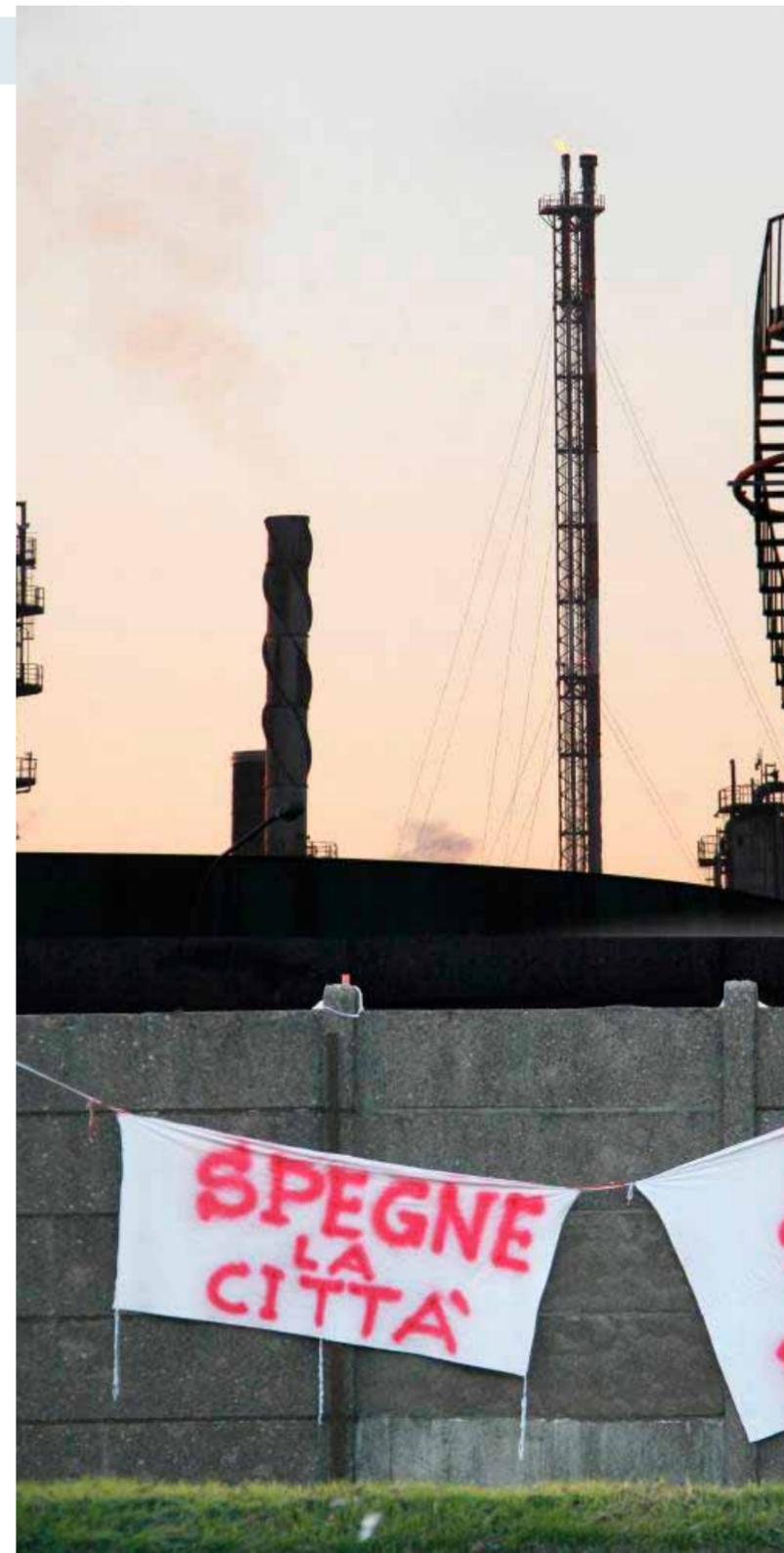
**L'avvocato Alessio Romanelli e Sergio Ravelli (Radicali) ieri tra il pubblico a Spazio Comune**

una provvisoria, venga definita con esattezza. E per questo occorre attendere la fine del processo civile. Infine sarà necessario costituire una commissione tecnica che valuti

tutte le proposte, fra cui anche questa. Io mi aspetto infatti anche possibili altri progetti. È comunque positivo che abbiamo iniziato un percorso per decidere insieme come spen-

dere questi soldi».

Il progetto è stato esposto da Ruggeri: «La sentenza di primo grado del giudice **Guido Salvini** è una pietra miliare per l'ambientalismo cremonese. In es-



sa si afferma chiaramente la carenza e l'inadeguatezza dei controlli ambientali nella nostra città. Da qui il nostro progetto che non sostituisce, ma implementa e allarga quelli degli enti preposti. Vogliamo – ha concluso Ruggeri – che questo milione serva alla prevenzione, ad evitare che la prossima volta debba intervenire ancora la magistratura a posteriori». Porto ha spiegato in dettaglio il progetto e Balestreri ha sottolineato la necessità che esso si estenda a tutte le fonti inquinanti sul territorio, suggerendo che possa essere utilizzato anche dall'Ats nell'affinamento dello studio epidemiologico. Manfredini ha poi fatto il punto sulla dismissione della raffineria. «L'attività prosegue nei termini fissati dal cronoprogramma ed è seguita da una cabina di regia che si ritrova

mensilmente a fare il punto. Il termine è fissato per il 31 dicembre ma il vero nodo è: cosa facciamo dopo? La bonifica interna non si farà. Il ripristino ambientale sulle aree esterne prosegue e le analisi dicono che la falda sta migliorando. E ci mancherebbe – ha aggiunto – dopo 12 anni di aspirazione dei gas e di barriera idraulica». Il geologo Porto ha aggiunto un elemento: «La conferenza dei servizi ha stabilito per le aree esterne non la bonifica, ma il più blando ripristino ambientale, senza responsabilità per Tamoil. Ora che è arrivata la sentenza, l'azione sulle aree esterne deve cambiare natura giuridica e diventare una bonifica con ripristino dei parametri fino al muro di cinta. Questo potrebbe aiutare anche la bonifica interna».

© RIPRODUZIONE RISERVATA